via Cornarotta 7–9
31100 Treviso

T +39 0422 5121
F +39 0422 579483

fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Se continua così
rassegna cinematografica *Paesaggi che cambiano*
dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)
a cura di Simonetta Zanon
proiezioni marzo-maggio 2023

mercoledì 19 aprile 2023, ore 20.30
E venne il giorno (The Happening)
di M. Night Shyamalan (USA, 2008, 91')
introduce Marco Zuin, regista

Regia: M. Night Shyamalan; sceneggiatura: M. Night Shyamalan; interpreti: Mark Wahlberg (Elliot Moore), Zooey Deschanel (Alma Moore), John Leguizamo (Julian), Ashlyn Sanchez (Jess), Spencer Breslin (Josh), Jeremy Strong (Auster), Betty Buckley (signora Jones), Frank Collison (vivaista), Victoria Clark (moglie del vivaista), Alan Ruck (preside della scuola); fotografia: Tak Fujimoto; montaggio: Conrad Buff IV; scenografia: Jeanine Claudia Oppewall, Anthony Dunne, Jay Hart; costumi: Betsy Heimann, Ruth Myers; musiche: James Newton Howard; effetti speciali: Steve Cremin, Ed Hirsch, David Ebner.

Sinossi
Tutto ha inizio all'improvviso, senza avvertimenti. A New York (Central Park), le persone cadono in uno stato confusionale e, una ad una, si tolgono inspiegabilmente la vita. Inizialmente si pensa a un attacco terroristico biochimico, ma man mano che queste morti inquietanti si propagheranno per tutto il Nordest degli Stati Uniti, quest'ipotesi verrà accantonata. Cosa provoca questo improvviso mutamento nel comportamento umano? È un nuovo attacco terroristico, un esperimento andato a male, una diabolica arma tossica o un virus fuori controllo? Viene trasmesso grazie all'aria, all'acqua o… come? Per l'insegnante di scienze che lavora in un liceo di Philadelphia Elliot Moore (il candidato al Premio Oscar Mark Wahlberg) la preoccupazione principale è trovare un modo per fuggire a questo fenomeno misterioso e mortale. Sebbene lui e la moglie Alma (Zooey Deschanel) si ritrovino nel mezzo di una crisi coniugale, viaggiano prima in treno e poi in macchina assieme all'amico di Elliot, l'insegnante di matematica Julian (il vincitore dell'Emmy Award John Leguizamo) e a sua figlia di otto anni Jess (Ashlyn Sanchez), dirigendosi verso le fattorie della Pennsylvania, dove sperano di trovare un rifugio sicuro da questi spaventosi attacchi, che diventano sempre più forti. Tuttavia, in breve tempo diventa chiaro come nessuno sia veramente al sicuro, perché questo terribile assassino non può essere seminato. Soltanto quando inizia a scoprire la vera natura di quello che sta accadendo e che ha scatenato questa forza minacciosa per il futuro dell'umanità, Elliot riesce a trovare un barlume di speranza per la sua vulnerabile famiglia e un modo per tentare di sfuggire a questi eventi. (dal press-book del film)

M. Night Shyamalan
Regista e sceneggiatore statunitense, di origini indiane (nato a Mahe, India, nel 1970), è cresciuto a Filadelfia e ha compiuto gli studi alla Tisch School of the Arts (New York). Ha esordito alla regia con *Wide awake* (*Ad occhi aperti*, 1998), e dopo aver sceneggiato *Stuart Little* (1999), nel 1999 ha scritto e diretto *The sixth sense* (*Il sesto senso*, candidato a sei premi Oscar). Ormai entrato a pieno titolo tra i grandi registi di Hollywood, in seguito ha diretto produzioni imponenti, quali *Signs* (2002), *The village* (2004), *Lady in the water* (2006), *The happening* (2008), mettendo in risalto il suo talento visionario. Altri titoli includono *The last airbender* (2010), *After Earth* (2012), *Glass* (2019), *Old* (2022) e, infine, *Bussano alla porta*, uscito nel 2023. A partire dal 2019 ha prodotto e co-diretto la serie televisiva *Servant*, giunta alla quarta stagione. Nel 2022 è stato presidente di giuria al Festival di Berlino.

E venne il giorno
di Giulio Sangiorgio
(https://www.spietati.it/e-venne-il-giorno/)

Premessa
B-movie stilizzato, pochi tratti di consapevole, autoironica, elementarità: il ridicolo avvinghiato al terrore, grottesco distillato in sublimi e geometriche coreografie *gore*, tensione incostante, alienata, scomposta. *E venne il giorno* indossa sornione le sfilacciate vesti da apocalittico di scarso livello, animo artigianale e buona dose di credulità richiesta al pubblico, e al contempo cinicamente stilizza il recente corpus poetico dell'autore, con ghignante e rassegnato nichilismo (laddove in *Lady in the water* i toni erano utopistici, sebbene comunque limitati territorialmente dal sentimento autoreferenziale del progetto): al centro, qui come altrove, il riassestamento dell'istituzione famiglia, riformulazione personale del mito della fondazione della comunità, o, meglio, della sua rifondazione. Il motore del processo (tinto al solito d'orrore) vede il nucleo familiare come fattore (e non sede) di un conflitto, rivolto verso l'esterno, di intensità maggiore rispetto al conflitto disaggregante interno: dislivello in grado di lenire le ferite tramite il comune sentire verso un comune nemico. La figura del *nemico*, elemento dialettico fondamentale dunque nel percorso di ricostruzione, assume qui una non-forma, è pressione non rappresa su alcun corpo: l'antagonista è l'ambiente, quindi la messa in scena, la pura costruzione cinematografica. In questo senso *E venne il giorno* è cinema ecologico.

Camminare all'indietro
Dal territorio del *parco*, tentativo urbano di restaurare all'interno di una società iper-civilizzata il legame con la natura- quindi al contempo, paradossalmente, frutto artificiale e ultimo baluardo naturale-, si diffonde la morte, che dalla città spinge gli uomini nelle campagne, corrodendo gli anaffettivi e coatti assembramenti metropolitani e riducendoli in frammenti via via più piccoli, restituendo l'uomo-automa *blasé*, anestetizzato dalla massa e dalla frenesia urbana, alla dimensione rurale, in modo che sia soggetto agli stimoli di un unico piccolo gruppo e non a quelli dispersivi dell'aggregato metropolitano. In modo che la sensibilità si riscaldi, che il sentimento unitario sia vivo (sebbene inevitabile, data l'assenza di alternative) e non semplicemente convenzionale, apparente. La spinta è drasticamente anti-moderna: la forza è inspiegabile, rigetta qualsiasi sovrastruttura, blocca i trasporti (il treno, mezzo fondatore della modernità), annienta la tecnologia ed ogni spunto raziocinante, rifugge la semplificazione automatica della scienza (il cui emblema è il ritornello che Elliot inculca nelle menti degli studenti) e il proliferare di suggestioni complottistiche da parte dei media (dall'atto terroristico alla messa in scena governativa relazionata al nucleare). La salvezza sta nella regressione verso lidi pre-moderni, il progresso è costretto a fermarsi ed indietreggiare. A camminare all'indietro. Per poi morire.

Natura, cultura
La comunità può esistere solamente a patto di una regressione culturale. Naturale che la folle radicalità dell'assunto si inserisca nel contesto di una demistificazione parodica della propria ricerca, che Shyamalan a tratti sussurra, più spesso impone. In *E venne il giorno* l'autore si cita sistematicamente addosso, tessendo un film densamente autoreferenziale, che ricalca al parossismo temi e iconografia degli exploit precedenti. La non-visibilità della forza che propaga la morte si confonde con il fine esibito dell'autore, la mano della natura e quella programmatica di Shyamalan si sovrappongono, l'unica spiegazione plausibile è limitare la suddetta forza alla volontà del demiurgo, sacrificando la coerenza della trama sull'altare della metariflessione. Il gioco è scoperto, il nemico-motore necessariamente fuori-campo, lo scopo dichiarato: il ricongiungimento della famiglia, quindi la sardonica ed enfatica scrematura di tutto l'intorno umano, risolto con rara efficacia grafica e humour- in Shyamalan - mai così nero. L'incoerenza interna risulta di sfacciataggine masochista, declinando la forma del *road movie* in un percorso a inverosimili tappe che palesa, se ancora ce ne fosse bisogno, l'ambito autoreferenziale e autoironico, la mano ludica e dissacratoria dell'autore. Non è un caso che, nella versione originale, il regista presti la voce al personaggio (sempre fuori campo) di Joey, colui che insidia Alma, colui che insidia la stabilità familiare, la causa prima dell'allentamento del legame, quindi il motivo primario del film stesso. Directed by. Non è un caso, ovviamente, che la forza assassina si plachi un attimo prima che la famiglia prenda forma (a rimarcare la programmaticità del tutto il vento, mezzo di propagazione della forza, continua a soffiare incessante), che a colui che *insegue* vada finalmente incontro colei che viene *inseguita*, mano nella mano con la prole illegittima.

Didascalicamente: coloro che non ricordavano più il colore dell'amore ne possono ritrovare ora la presunta purezza, possono rifondare la comunità. Come volevasi pateticamente e forzatamente dimostrare.

Suicidio
Portando a compimento il percorso iniziato con *Lady in the water*, *E venne il giorno*, è opera-harakiri, volutamente improbabile e disconnessa, falsamente e cinicamente riconciliatoria, irritante, coraggiosa. L'epitaffio mordace e satirico di un mito ricomponibile solo a forza, programmaticamente, nel territorio minuscolo di una poetica cinematografica, inciso con colpi apparentemente grezzi e indelicati, lontani dalla malia della maniera di Shyamalan, dalla sua eleganza: al movimento avvolgente e inquietante del suo sguardo si sostituisce un'inedita attenzione per la caricatura, per la stilizzazione grottesca, per la trasfigurazione caustica e sprezzante; invece della recitazione di stampo classicheggiante delle opere precedenti si insinuano sarcastiche macchiette, il buffo sguardo della Deschanel, l'imbambolimento derisorio di Wahlberg. In quest'ottica suicida la moltiplicazione dei finali (se ne contano tre) bilancia beffardamente il meccanismo canonico dell'autore, l'automatismo fatto modalità *finale risolutore ed illuminante*, commutando il chiarimento in dispersione. A sguardo sconsacrato e graffiante, dolente e rassegnato: l'utopia di *Lady in the water* e la distopia di *E venne il giorno* sono le facce identiche della stessa medaglia, paradossale morte e al contempo nascita di una nazione. Voto: 8

> **prossimo appuntamento, conclusivo di questo ciclo di proiezioni**

mercoledì 3 maggio 2023 ore 20.30
Annientamento (Annihilation)
di Alex Garland (USA, 2018, 115)
introduce Elena Antoniolli, dottoranda di ricerca in Architettura del paesaggio